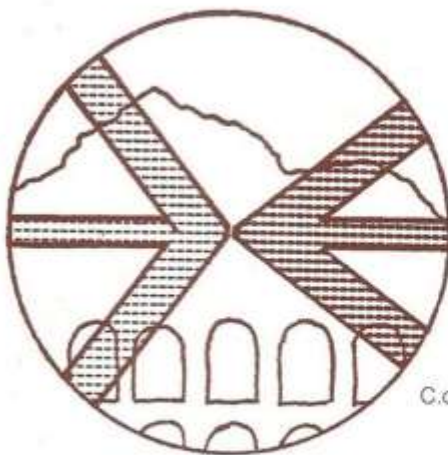


INSIEME



per....

Mensile dell'Associazione «LI CASTELLI»

Autorizz. Trib. Teramo 20-12-1985 - Iscriz. n. 228 Reg. Stampa

Spedizione in abbon. Postale Gr. III/70 - c.c.p. 11535648

Direzione, Redazione:

C.da Convento, 13 - 64041 CASTELLI (TE)

Anno III - N. 1 del 1° gennaio 1988

Omaggio alla «contemporaneità» castellana

Serata particolare e memorabile quella del 16 novembre 1987, quando nell'Aula Magna del Convento «Melchiorre Delfico» a Teramo, gremita fino all'inverosimile, venne presentato il CALENDARIO TERCAS 1988. Calendario che continuando la consolidata tradizione della Cassa, ha individuato come argomento di proposta e di studio per quest'anno, la «contemporaneità» ceramica castellana.

A fare gli onori di casa erano il Vice-Presidente dell'Istituto di Credito Dott. Vittorio Chiapparelli e, nell'ordine, il Prof. Nerio Rosa ideatore del calendario ed autore del testo critico, il Prof. Pietro Montani, docente di Estetica dell'Università di Urbino, il Prof. Ezio Sclarra docente di Storia della Filosofia moderna e contemporanea dell'Università Abruzzese «G. D'Annunzio», il Dott. Giuseppe Chiatti Ispettore Centrale del Ministero della P.I., il Sen. Corradino Di Stefano, Sindaco di Castelli.

Nel pubblico, sottesa ma visibile, l'atmosfera delle grandi occasioni. Un tacito appuntamento, raccolto con sentita partecipazione per testimoniare, anche, la «contemporaneità» della stima e dell'amicizia agli autori presentati: Baitello, Mattucci, Saturni, Tramonti, Visani ed al loro trait-d'union Eugenio Volpe.

Il Comune di Castelli aveva conferito la cittadinanza onoraria a Giorgio Baitello, perché «Direttore della Scuola d'Arte di Castelli in due periodi assai difficili della storia nazionale, quando cioè precipitarono gli eventi della seconda guerra mondiale e quando era necessario riorganizzare la vita didattica ed operativa della scuola... intorno a sé otteneva la collaborazione delle forze artistiche più vive operando scelte consapevoli ed iniziando il rinnovamento di linguaggio che dava nuovo vigore alla ceramica castellana».

Momenti di contenuta commozione quando il Sindaco gli consegnava, nel corso della manifestazione, la pergamena e la medaglia d'oro. A testimonianza di riconoscenza e stima da parte della cittadinanza castellana, una medaglia d'oro



Teramo, 16 novembre 1987. Presentazione del Calendario TERCAS 1988. Al tavolo della Presidenza, da sinistra: il prof. Pietro Montani, il prof. Nerio Rosa, il dott. Vittorio Chiapparelli, il sen. Corradino Di Stefano, il Dott. Giuseppe Chiatti, il prof. Ezio Sclarra.

con specifica motivazione, anche a ciascuno degli altri protagonisti del calendario.

La Cassa di Risparmio già nelle precedenti edizioni, si era distinta per l'alto livello qualitativo, lo splendore della veste tipografica, la cura delle riproduzioni, la fedeltà cromatica delle immagini. Ma nel calendario 1988 è andata oltre l'accentuata qualità della stampa ed ha proposto il riscontro di caratteri e peculiarità affatto nuovi.

Innanzitutto il coraggio. Il coraggio di debordare da itinerari divulgativi, meritori ma tranquilli, per accedere con curiosità intellettuale attenta ed indagatrice, alla scoperta di fenomeni recenti confinanti addirittura con l'attualità. Per la prima volta, sia pure attraverso la ricognizione puntuale e personalizzata su singoli artisti che per vie proprie approdano alla irripetibile autonomia creativa, emerge e si definisce in tutto il suo spessore un segmento di spazio-tempo della storia della ceramica castellana.

È questo, tra gli altri, merito del testo critico del Prof. Neri Rosa che, rifiutando l'ottica romantica, adotta il rigore e la sintesi proprie della lettura scientifica ed al tempo stesso dilata il campo delle competenze e dei riscontri alla filosofia, sociologia e letteratura.

Il tutto ad appena un anno dalla celebrazione dell'80° della fondazione dell'Istituto d'Arte. Da quella ricorrenza particolare cioè, in cui Castelli cercò di cogliere in tutta la sua estensione l'itinerario faticoso ma produttivo che l'originaria «Scuola d'Arte applicata alla ceramica» aveva percorso dal 1906 fino ai giorni nostri. In questo itinerario, oggi viene individuato un tratto, quello della «contemporaneità» ed in essa, gli anni che vanno dal 1950 al 1960. Un segmento la cui valenza non aveva bisogno di amplificazioni, semmai di conoscenza.

Il Prof. Rosa avvicina i cinque autori con solida attenzione epistemologica, li osserva senza indulgenze, li sottopone al severo controllo di analisi razionale.

Ne viene fuori lo spaccato di una Castelli inedita.

Un ambito in cui si intreccia ed alimenta la trama sottile di robusti collegamenti nazionali ed esteri, come una capillare rete di radici protesa a cercare humus, ma di per sé capace di autonoma rigenerazione.

Fenomeno unico, forse in quegli anni in Abruzzo, che poté prodursi in virtù del clima particolare in cui s'era generato: l'«aura castellana». «Aura» non più colta come sottofondo romantico o folclorico, bensì come «struttura», come modalità operativa diffusa e concreta, come abilità generalizzata, come sensibilità collettiva, come manualità di alto pregio. Quella stessa «aura», in fondo, che aveva già sollecitato e prodotto la «Scuola d'Arte applicata» agli inizi del secolo e, nel più recente passato, l'incontro dialettico tra «civiltà» e «cultura» nella illuminata invenzione della SIMAC.

«Insieme per...» è ben felice di ospitare in queste pagine, con altri qualificati contributi, il testo del Prof. Rosa. Gli diciamo grazie, come lo diciamo anche alla TERCAS.

Preferiamo però, confonderci con i quarantamila fruitori del calendario e con i lettori del nostro «speciale» per apprezzare fino in fondo e godere di questa particolare sollecitazione culturale.

LA REDAZIONE

La realizzazione del calendario Tercas 1988, apre un interessante periodo di studio per la maiolica castellana contemporanea. Tante infatti sono le sollecitazioni che vengono dal lavoro dell'amico Neri Rosa che altre ricerche seguiranno sulla nostra ceramica contemporanea. Ciò non significa che il Comune di Castelli non segua anche gli svolgimenti degli studi sulla maiolica antica, che stanno ora portando alla ribalta internazionale la nostra produzione quattrocentesca e cinquecentesca.

Intendo oggi accogliere la proposta di lettura critica che non relega ai margini la maiolica cosiddetta «popolare», così come ritengo valida la dialettica tra «civiltà» e «cultura», tra la produzione di serie e la difesa della nostra tradizione. Il calendario 1988 della Cassa di Risparmio dà quindi a Castelli, anche nell'arte contemporanea, l'opportunità di una risonanza nazionale che aspettavamo da tempo, e quindi di una ufficialità doverosa.

Mi ha fatto particolarmente piacere, sotto questo aspetto, sapere che un bagaglio di esperienza e di lavoro qualificato, formatosi altrove, può rientrare nella nostra tradizione e contribuire al nostro arricchimento culturale. Il Prof. Rosa oggi ce lo dice a chiare lettere; ma tutti i Castellani lo sentivano profondamente da tempo. Sapevano cioè che, accanto a Saturni e a Mattucci, erano egualmente «castellani» Baitello e Visani. Sapevano della serietà di impegno di Guerino Tramonti, e, soprattutto, del mezzo secolo di lavoro utile e silenzioso di Eugenio Volpe.

La conferma storica e critica di un periodo intenso di lavoro castellano, che si è svolto nel secondo dopoguerra presso la Scuola d'Arte, è motivo per noi di soddisfazione e d'orgoglio.

Siamo certi però che lo studio della contemporaneità, così ben avviato, non mancherà di darci in futuro altre soddisfazioni. Sentivo parlare a Castelli della necessità di documentare il lavoro di altri maiolicari, di consentire a tutti gli studiosi di accedere alle testimonianze anche di altri artisti. Ad esempio, l'amico Neri mi testimoniava che nell'unica foto che ha trovato di Anselmo Bucci, compare anche l'immagine di Antonio Rosa, l'amatissimo docente castellano della precedente generazione.

Noi castellani non trascureremo nessuno, neanche quelli che hanno prodotto con eguale dedizione opere di tutto rilievo nel chiuso della loro bottega. Castelli cerca però da parte degli studiosi l'indispensabile contributo scientifico perché tutto avvenga in modo utile e duraturo. Il sapere-agire di impronta viciniana, che spiega i valori della tradizione e del mestiere dei maiolicari, vale anche per noi, per non cadere nella superficialità di un impegno solo celebrativo.

L'Amministrazione comunale di Castelli vuole essere attenta e si sente impegnata a seguire la dinamica artistica della sua scuola e dei suoi figli migliori, poiché in ciò trova la sua collocazione storica e con essa la sua identità.

Un grazie cordiale dunque a quanti hanno dimostrato, con raffinata sensibilità verso l'arte e la cultura, l'ossequio ai valori fondamentali attraverso i quali si misura la civiltà di un popolo e si costruisce il divenire storico di una comunità.

Sen. CORRADINO DI STEFANO
Sindaco di Castelli

Improrogabili motivi di lavoro e di rappresentanza mi hanno portato in Giappone nei giorni della presentazione del Calendario Tercas 1988. Ne conoscevo, però, non solo le immagini ed il contenuto, ma anche quasi tutti i protagonisti.

Al mio ritorno, i resoconti che ho ricevuto da ogni parte hanno testimoniato di un'entusiastica risposta castellana al nostro desiderio di trattare per la prima volta un argomento contemporaneo. Per risposta castellana non intendo soltanto la presenza numerosissima e compiaciuta degli abitanti di Castelli o degli ex alunni della Scuola d'Arte venuti il 16 novembre a Teramo o presenti nelle tantissime richieste del calendario che ancora ci arrivano da ogni parte, mi riferisco all'interesse che Castelli ha saputo suscitare in tutti anche in questa circostanza così inedita.

Parlare di ceramica castellana, infatti, significava fino ad oggi parlare di un fenomeno concluso alla fine del XVIII secolo. Questo calendario, fin dalla sua presentazione, ha suscitato un'adesione corale così entusiastica da non lasciare dubbi sulla vitalità di una presenza artistica contemporanea, che ieri ci appariva familiare e quotidiana e che oggi già vediamo avviarsi a buon diritto verso il giudizio della storia.

LINO NISII
Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

Operatività e sincronismo

«Tra i monti della Laga ed il Gran Sasso, pigro si alza il fumo degli impasti segreti degli artisti castellani». Qualche anno fa questa sarebbe stata la corretta introduzione ad un discorso di presentazione di un'opera dedicata ad artisti che operano o hanno operato in Castelli. Un discorso oleografico, celebrativo, che mai si attaglia alla volontà che ha ispirato gli organi volitivi della Tercas nella scelta del tema cui dedicare il calendario 1988. Mai si attaglia alla Tercas di oggi.

Ci interessava e ci interessa sottolineare la contemporaneità delle opere, contemporaneità di forme e di contenuti con le radici saldamente congiunte alla tradizione sperimentale del mestiere ceramico. Tradizione sperimentale, legata alla costante ricerca di un valido progresso individuale ed umano, alla valorizzazione della genesi che porta al prodotto artistico.

In queste opere è possibile scorgere quello che Kari Popper nella sua opera «L'io e il suo cervello» chiamava «il terzo mondo». Per mondo tre, diceva Popper, io intendo il mondo dei prodotti della mente umana come miti, storie, strumenti di lavoro, teorie scientifiche e tecniche, istituzioni sociali ed opere d'arte. Molti prodotti di questo mondo appartengono anche all'universo degli oggetti fisici, tra questi, ad esempio, le sculture, i dipinti, la ceramica, i libri; ma ciò che li rende creazione dello spirito umano è il loro contenuto.

Sempre i prodotti della mente umana offrono una particolare occasione d'indagine, d'innovazione e lasciano aperte prospettive future oltre che per i loro creatori, anche

(continua in ultima pagina)

VITTORIO CHIAFFARELLI
V. Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo

(continuazione di **Operatività e sincronismo**)

per gli esseri umani. Aprono nuove frontiere, scoprono nuovi orizzonti. Ogni autentica creazione è un regalo per il futuro.

Se le attività creative non fanno emergere nuove idee la società si pietrifica, si colora di grigio e cessa la speranza nel futuro; ed è questa invece la speranza che noi vogliamo contribuire a mantenere viva.

Da questi come da altri prodotti della mente umana, vogliamo imparare a meglio conoscere l'ambiente nel quale come Banca operiamo. Opere contemporanee perché in esse, che rispettano pur sempre i necessari legami con la tradizione, meglio si scorgono i segni del futuro, le spinte verso le necessari innovazioni. Si riesce perciò a meglio vedere quella che è la società in cui la Banca opera, a meglio intravedere ed individuare i *trands* di sviluppo del settore economico provinciale e quindi ad innovare, a perfezionare gli strumenti finanziari con cui operiamo ed il modo con cui stiamo sul mercato per meglio rispondere alle esigenze dello stesso.

Un modo di stare sul mercato, e di contribuire allo sviluppo di questa nostra bellissima provincia, moderno e flessibile, ma che non rinneghi le tradizioni fatte di contatto umano e diretto con gli utenti ed i risparmiatori. Che non rinneghi le tradizioni di una Banca nata nella Provincia da iniziativa di capaci e proli cittadini di Atri e di Nereto, che hanno poi fatto confluire quanto avevano realizzato nella Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo.

Questo calendario 1988 ha dunque ambizioni diverse ed aggiuntive a quelle che traspaiono da una semplice e veloce lettura. Vuole essere non solo omaggio ad opere d'arte e ad artisti già noti e celebrati, non solo un riconoscimento al contributo dato da Castelli al progresso della nostra provincia, esso vuole porre in piena luce il lungo lavoro svolto in un territorio per esaltarlo come fatto di cultura.

Ad altri, oltre che alla Cassa, spetta il compito di tutelare, valorizzare e rilanciare questo patrimonio nello sforzo comune di individuare nuovi e duraturi momenti di benessere socio-economico per queste terre.



Teramo, 16 novembre 1987. Presentazione del Calendario TERCAS 1988. Uno scorcio della sala con Autorità e Pubblico. Tanto numerose erano le presenze che centinaia di persone non hanno trovato posto nella sala, né era possibile in un giorno ferialo prevedere un'adesione così massiccia. Castellani, ex alunni e non, erano giunti da ogni parte, formando in piazza Dante capannelli articolati ed entusiastici. È stato un «convvegno spontaneo ed affettuoso» hanno commentato i teramani, sorpresi da un riscontro così umano e partecipativo.



L'on. Antonio Tancredi sorride dopo aver consegnato al prof. Arrigo Visani, visibilmente commosso, la medaglia d'oro che la municipalità di Castelli ha offerto a tutti i protagonisti del Calendario Tercas 1988.



I quattro direttori siedono accanto al loro ispettore dott. Giuseppe Chiatti. Da sinistra: Saturni, Battello, Chiatti, Visani e Mattucci.

Il testo dell'intervento del dott. Chiatti, interessantissimo sia sul piano culturale che tecnico-metodologico, verrà pubblicato a puntate o raccolto in opuscolo da «Insieme per...». Dato il suo carattere di svolgimento specifico ed essenziale, non ci è parso opportuno riassumerlo: sarebbe stato assai limitante e riduttivo.

Ernesto Giammarco: lo ricorderò così

È stato un ritrovarsi dopo molto tempo, inatteso e desiderato. Grazie ad un comune amico, per una circostanza particolare. Quest'anno, a fine ottobre, a Montesilvano, al «Promenade».

— Anzi sì... ci conosciamo da tempo... — ha detto incrociandomi con la mano tesa ma senza rallentare il passo breve e veloce, come allora, — abbiamo lavorato insieme per Castelli... il Catalogo del 1988... il glossario dei maipolani... la Mostra della maiolica antica e popolare d'Abruzzo e Molise, gli atti del Convegno pubblicati su «Abruzzo».

E senza perdere il ritmo del parlare e dell'andare, ci ha preceduti, Ezio Sciarra, Nerio Rosà ed io, lungo la scalinata e nel salone illuminato del ristorante.

Da ogni parte saluti cordiali, gioiosi ma deferenti.

Era a suo agio, come sempre, padrone della situazione, al centro dell'attenzione.

Ci era riservato il «cartoccio». Specialità della casa per pochi. Segno distintivo d'una ospitalità privilegiata. Nell'attesa, l'effervescenza a raffica di aneddoti, battute, aforismi. L'altra faccia della medaglia, la scienza che si fa conviviale e scherzosa.

Gli anni gli avevano leggermente appesantito il fisico, ma la mente restava agile, dinamica, lucida, frizzante, acuta. Eravamo lì per un motivo particolare: sottoporre a test finale, all'ultimo e più impegnativo esame il Calendario Tercas 1988. Ne avevamo la prima ed unica copia fresca di stampa.

Dopo la cena, splendida, costellata di sprazzi dialettici ma convergenti su temi di inafferrabili livelli universitari, ecco le immagini della «contemporaneità» ceramica castellana. Ecco le pagine dei mesi a squadrarsi sotto lo sguardo attento ed interessato del Professore. L'occhiale martoriato in una mano, l'altra a tamburellare sul tavolo in un crescendo di assorta ammirazione e compiacimento. Non era prodigo di consensi e li centellinava anche quando aveva raggiunto l'intima e solida convinzione di un valore oggettivo.

Sul tavolo campeggiava l'«astronomo» di Mattucci.

Sciarra notava come questa rigenerazione totemica dai tratti precolombiani, sprigionasse un muto eloquio, ma non perché impossibilitato a dire, il gruppo alla gola, sebbene per rifiuto pregiudiziale e volontario a parlare. Era la versione volgarizzata ma illuminante della tensione concettuale imprigionata nell'oggetto.

E Nerio leggeva dal suo testo il richiamo a l'immagine dell'Angelo muto della «Figlia di Iorio» e «l'attributo di determinante collocazione drammatica e infratemporale ovvero di sospensione e di tensione nello scorrimento del ritmo naturale».

— Ma questa è la mia categoria, l'infratempo! — espose il Professore. — È vero, ce la ritrovo, è in quest'opera.

Era entusiasta ma senza forzatura. Schietto, acerbo e sincero come sempre.

— Un lavoro di live, lo che trova collocazione riduttiva in un calendario. È da farne un libro!

— È da farne un libro — continuò con incalzante e, via via, imperiosa determinazione per tutto il tragitto di rientro a Pescara.

— È da farne un libro — durante la sosta da Campione e la passeggiata in piazza Salotto.

— È da farne un libro... — furono le ultime parole che si smozzaron nell'aria frizzante della notte ormai alta, dopo averci salutato, scantonando veloce l'angolo, per tornare a casa.

Io lo ricorderò così.

D. V.



Abbiamo appreso con sgomento la morte di Arrigo Visani (26-12-87) e preferiamo ricordarlo con una testimonianza delle ultime ore trascorse a Castelli nella recente visita nei giorni 16, 17 e 18 novembre 1987.

Lo avevamo incontrato alla presentazione del Calendario, noi, suoi ex allievi della Scuola d'Arte, e c'era parso di vederlo meravigliato e commosso della stima e dell'affetto che con la nostra numerosa presenza gli testimoniavamo.

Seppi che il giorno seguente, come già la mattina del 16 novembre '87, era voluto tornare a Castelli col desiderio di rivedere il paese dove aveva trascorso tanti anni. Era questa l'occasione che egli, forse, cercava da tempo, di un incontro faticoso e motivato. Infatti, dopo aver salutato gli amici di un tempo, il Prof. Visani si trattenne ancora un giorno e raggiunse l'Istituto d'Arte, dove, accolto con la migliore stima e simpatia da tutti, lo vidi entrare nella mia aula di decorazione ceramica, accompagnato dal Preside Di Giosaffatte, visibilmente soddisfatto.

Visani si interessò molto al nostro lavoro, apprezzando le attuali attrezzature ed il nostro impegno, tanto che mi permisi di chiedergli di tornare a trovarci per restare più a lungo con noi, per darci ancora qualcosa della sua grande esperienza di artista e di docente. Egli non si fece pregare nell'accettare il nostro invito; mi parve anche di cogliere nel suo sguardo un senso di soddisfazione.

«Sì, sì, tornerò! Voglio ancora lavorare con voi, sento che questo mi farebbe molto bene».

Sono certo che egli era nel vero e che un suo periodo di lavoro a Castelli sarebbe stata la migliore terapia contro i mali che invece ce lo hanno tolto il 26 dicembre. Noi comunque lo attendiamo ugualmente, continuando con impegno il nostro lavoro e con la certezza di rendergli così il migliore omaggio.

MARIZIO CARBONE

Direttore responsabile: Luciano Verdona - In redazione: Di Donato F. Di Giosaffatte V. - Di Simone G. - Di Stefano G. - Simonetti G. - Verdona D.